

Roberto Mussapi: Accanto al fiume sacro

Edizioni della Meridiana, 2005

di Ettore Bonessio di terzet

tutt'altro è una collana che Andrea Ulivi e Walter Rossi dirigono per le Edizioni della Meridiana, dove ogni autore colleziona il proprio libro mediante la scelta di suoi testi che possono andare dalla saggistica alla poesia, dal pezzo letterario a quello teatrale senza niente differenziare dell'espressione creatrice che non può venir limitata da fasulle classificazioni già condannate da Baudelaire.

Accanto al fiume oscuro dal primo distendere della propria morfologia, indica la poetica di Roberto Mussapi, i suoi amori di lettura, i maestri che lo hanno condotto ad eleggersi "cercatore di misteri e bellezze" e che continuano a custodirlo.

Moby Dick lo incita alla sfida con se stesso portando coraggio e onore, Lisola del tesoro lo rafforza nella disciplina morale e nel rispetto della parola e della persona, l'Odissea lo spinge al fascino del viaggiare, ad essere sempre pronto a ripartire verso la terra promessa. Ad essere, come dice l'autore, sempre sulla strada. Chi sta sulla strada conosce il mondo, non importa quanto, ma per quanta e quale profondità, per quanto riesce a comprendere e sopportare (accettare) di essere un solitario esiliato (Joyce), confortato di continuo dalle Figure Simboliche.

Memoria e conoscenza sono i cardini della poesia di Mussapi.

Conoscenza dell'oggi, del momento che stai vivendo, della parola che stai per scrivere, memoria di quello che la parola era già prima che ti scegliesse, memoria dell'approdo comune; conoscenza della storia che si allaccia alla memoria metafisica, dimensione uni-

taria che scatta dai versi, dalle riflessioni sulla poesia.

Ecco la voce dell'Origine che accompagna e diventa dialogica del poeta, voce che riassume le voci del mondo, sintesi vivente dell'alto e del basso, delle persone e dei personaggi. Voce non riconoscibile dal poeta, voce che non parla un linguaggio preciso, ma traduce ogni linguaggio in lingua immediatamente sentita e patita:

*Sente di poter essere voce di quella voce presso la propria tribù
La ama tanto da sentirla necessaria ai suoi concittadini, crede, a torto o a ragione, ma in buona fede, di poterla interpretare fedelmente. E di questa fedeltà non intendo pronunciarmi.
Ognuno ha la sua strada, l'importante è la meta.*

[qui Mussapi con intelligente correttezza pone in campo i suoi contemporanei, lasciando alla libertà del lettore di distinguere tra coloro che non (si) tradiscono e coloro che si perdono.]

Il poetare è un procedere lento e non facile, gioioso e caparbio, punteggiato di soste e di mancanze, d'improvvisi accelerazioni che tralasciano "l'angoscia della pianura", la paura del "mare immobile" e vanno verso le frastagliature montane, dove l'aria è sottile, dove il pericolo più forte, ma dove il corpo e l'anima, non disgiunti, meglio respirano e danno respiro al dire ritmato.

Calpestando la terra, la mano calca orme di una poesia solida e animata.

*Aiutami a tornare sulla pianura,
a credere che non sia morta l'avventura
anche laggiù dove il tempo si è steso...*

La voce accanto al poeta tocca i più ampi campi energetici quando tutt'intorno è silenzio, quando il silenzio fragoroso permette l'esplosione delle parole, che sono ponderate, tranquille, non portano spocchia e difficoltà, inducono al ripensamento e alla discussione interiore: il segno distintivo di poesia autentica.

Il fraseggiare di Mussapi è il semplice (non esemplificato) filtraggio di una cultura che ha trapassato ogni sezione del corpo del cuore della mente per giungere all'essenzialità che scavalca le metafore e si attesta su simboli di luminosa lucidità. Fraseggiare poetico che passa dalla nomenclatura più quotidiana al salto, al volo (le pagine importanti del *Tuffatore* di Paestum) lirico più arduo, alla liricità più nitida senza dimostrare, anzi occultando, ogni sforzo

compositivo: l'altezza lirica non nega la tensione drammatica che si ricompongono nella sintesi di narrazione (che non è rispetto di trama) quale riscatto nuovo e felice di quanto in antico si significa: narrare del mito che è significato.

*Io non ha mai davvero abitato una casa,
io sono la casa di ogni casa con loro,
con tutti quelli che la fecero mia,
così presenti che non sono più io,
unico esule in me,
sfrattato dal mio cuore.*

La poesia di Mussapi non si ferma alla registrazione di quello che accade sul palcoscenico, ma taglia i fondali, scavalca i teatranti tutti, li ausculta, li prende dentro di sé e ne rimodella l'identità, trasformando gli avvenimenti in eventi.

La metafisica è narrazione.